

## ■ AMBIENTE Le riflessioni di Fiorita e Greco

# Le soluzioni per emergere da un'onda di plastica

di VALENTINA NOTO

DI RECENTE l'Unione Europea ha approvato la direttiva disciplinante il divieto dell'utilizzo della plastica monouso. Eppure la quantità di questo materiale presente nell'ambiente e negli organismi viventi è talmente ingente da destare preoccupazioni in merito alla salute del nostro ecosistema. Pertanto al fine di sensibilizzare i cittadini su un problema di altissima rilevanza sociale, il movimento "Cambiamento" ha voluto approfondire questa tematica complessa con il biologo marino Silvestro Greco, autore insieme a Raffaella Bullo del libro "Un'onda di plastica", in un incontro pubblico tenutosi al "Fabric" di Catanzaro Lido. Dagli studi condotti dai due esperti, è emerso che circa 13 milioni di tonnellate di plastica riversate nei fondali marini sotto forma di marine litter sono il risultato dell'errata gestione dei rifiuti a terra e che spesso si depositano sulle spiagge, sulla superficie del mare e in certe zone remote della Terra. Un pericolo globale a cui alcune città italiane stanno cercando di rimediare limitando l'uso della plastica o sostituendola con materiali non inquinanti. In tal senso si sta muovendo anche il leader di "Cambiamento", Nicola Fiorita, il quale ha asserito di aver presentato al presidente del Consiglio Comunale Marco Polimeni, una mozione per dichiarare lo stato di emergenza climatica e ambientale del capoluogo.

«Il dato che è stato pubblicato dal Ministero dell'Ambiente – spiega Greco – è quello riguardante le microplastiche infatti abbiamo 169 mila frammenti di microplastiche per chilometro quadrato che equivale alle isole del Pacifico.



Nicola Fiorita e Silvestro Greco

co. Il problema vero è che la plastica galleggiante è solo tra il 3 e il 5 % di quella totale, ciò significa che sul fondo del mare abbiamo 70 mila frammenti per metro quadrato e ovviamente tutta questa quantità enorme finisce nelle aree trofiche. Ormai sappiamo che gli organismi alla base della catena trofica non la mangiano per caso ma la scelgono. L'emergenza della plastica può provocare un impatto ambientale più grave di quello petrolifero – prosegue il biologo marino – avendo di fatto una situazione che vede la produzione annuale di 430 milioni di tonnellate di plastica e da quando abbiamo iniziato ad utilizzarla, sono state prodotte oltre un miliardo di tonnellate. Si può porre rimedio eliminando completamente il monouso, dalle cannucce ai piatti e riutilizzando la plastica esistente in modo da evitare di crearne della nuova, questa è l'unica strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA